

# NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO

BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | EUROPEE | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 – 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► SAPORI D'ESTATE ITALIANA

## Sapori d'estate italiana

MARTEDÌ 08 SETTEMBRE 2009 08:56



PREC. 1 of 7 SUCC.

Come ciascuno di noi, dalle vacanze mi sono riportato il mio bagaglio di sapori d'estate. Tra i tanti, ne faccio un cesto di dieci.

1. Una lapide sulla casa del Tanucci: "Governò per XLIII lo Stato con potenza di principe ed ebbe nelle cose d'Italia e di Spagna voce autorevole morì lasciando di sé quasi povertà alla famiglia e molto nome alla storia".

Si trova a Stia, in provincia di Arezzo, bisognerebbe farne una copia e metterla a Roma, in più posti, sapete bene dove.

2. Sul Falterona, Parco Nazionale: partenza alle 3.30, arrivo sulla vetta due ore dopo, luci di San Marino e di Rimini a est, con la costa dell'Adriatico, le Apuane a ovest. Foresta, sorgenti (ma poco lontano vedrò qualche giorno dopo un torrente completamente morto a causa della TAV). Andiamo con amici del Club Alpino Italiano, gente che passa le domeniche ad aprire e numerare sentieri sugli Appennini di cui parlano come se fossero percorsi autostradali, bretelle, varchi familiari. Appena possono ci portano i bambini, a vedere le albe, alla foce dell'Arno, a inselvatichire. Al ritorno pane cotto a legna. Poche ore così convincono che in Italia si può ancora fare tutto - coraggio che ce la facciamo.

3. Concerto di [Paolo Fresu](#) : applaudito in tutto il mondo (ricordo una recensione sopra le righe del New Yorker), dando l'anima anche per un pubblico periferico (Firenzuola), e c'è del vero genio nel riuscire a diventare una delle più grandi trombe del jazz, musica che fino a pochi decenni fa non era tanto italiana. Parliamo della sua Sardegna e di un'amicizia comune, Don Antonello Mura, direttore del seminario di Bosa che fa mille cose per il suo territorio. Anche Paolo è una star mondiale che non si è montato la testa e si rimbocca le maniche, organizzando pure ogni anno un festival di jazz nel suo paese natale. Con il suo quintetto suona da una vita, sono tutti bravissimi, una squadra affiatata che gira il mondo - ah, se solo l'Italia fosse un quintetto di jazz così, gioioso e metodico, umile e a testa alta.

4. Aquino, Murlo, Carrara: partecipo a feste IdV, tra le prime, almeno nell'Italia centrale. La formula è sempre la stessa, diversa da quelle degli altri partiti: niente impianti faraonici, né spazi speciali, ma calate nelle piazze del posto, con un palco dove il paese reale si racconta. Chi ci ha votato è quasi allegro, gli fa piacere vedere che con la fine della campagna elettorale nessuno ha tirato i rami in barca. Chi non ci ha votato può finalmente partecipare a una discussione sulla nostra società, e non su beghe interne. L'anno prossimo ce ne saranno di più.

5. Una notte alla stazione di Roma Tiburtina: al fresco, l'umanità senza tetto si prende quasi una rivincita su chi dorme in case caldissime, e si mescola a giovani turisti che viaggiano con poche lire o a un parlamentare che ha perso l'ultimo treno e non va a nanna preferendo restare ad aspettare il primo del giorno dopo. Brevi dialoghi con gli uni e con gli altri. Ma di fatto guardiamo alle vicende e alla solitudine altrui solo senza vera partecipazione, solo laddove interessano anche noi, come occasione per osservare la vita, la società, per farne politica. A ottobre, all'assemblea annuale di Emmaus, tornerò su questa incomunicabilità che fa coppia con l'abitudine rispetto agli ultimi della nostra società.

6. Sant'Anna di Stazzema: Enrico Pieri a dieci anni fu l'unico della sua famiglia a essere sopravvissuto nell'eccidio dei 560 civili - donne, vecchi e tantissimi bambini - uccisi dai nazisti assistiti da più di un italiano. Dopo la guerra è stato emigrante per trent'anni, nella Svizzera tedesca. Ha dovuto imparare quella lingua, e poi l'ha fatta pure insegnare ai figli. Parla della dimensione dell'emigrazione come di una strada per diventare adulti ed europei. Parla dell'unità europea con un amore che non ho mai incontrato. A Sant'Anna, insieme al sindaco, c'è anche un organista tedesco, che suona sullo strumento della chiesetta, colma di ricordi delle vittime. È stato ricostruito qualche anno fa, dopo che una coppia di tedeschi scoprì che l'organo della chiesa era stato distrutto da una mitragliatrice tedesca, per spregio, e che nessuno si era mai preoccupato di rimmetterlo a posto. Hanno lanciato una sottoscrizione in Germania e in Italia, e oggi il nuovo organo ha un suono da usignolo. E poi si dice che non c'è una cittadinanza europea. Pieri ci porta all'ossario, al museo, sulla via crucis che quest'estate è stata riparata da un gruppo di studenti tedeschi che a Sant'Anna sono venuti in campo di lavoro. Sull'ossario sventola la bandiera europea, ma pare che io sia stato il primo parlamentare europeo ad esserci venuto. Possibile? Nel luogo della peggiore strage nazista? Ho poco da essere fiero per il primato, e qua prima o poi ci dovrei portare un pezzetto di Parlamento Europeo.

Su questo cocuzzolo dove finisce una stradaccia sono venuti invece alcuni attori che hanno coscienza civica, come Gianluca Guidotti di Archivio Zeta che ha anche portato Enrico Pieri a visitare il cimitero militare germanico della Futa (30.000 ragazzini della Wehrmacht sepolti lassù), o Alessio Sardelli, che ha registrato le voci di alcuni dei pochi sopravvissuti e della partigiana Dalida (l'audio lascia a desiderare, ma è il prezzo di una presa diretta non invadente).

Registrazione 1 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non  
è installato o è più  
vecchio della versione  
9.0.115!

Registrazione 2 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non

### INDICE

Sapori d'estate italiana

Pagina 2

Pagina 3

Tutte le pagine

❖ installato o ❖ piu  
vecchio della versione  
9.0.115!

Registrazione 3 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non  
❖ installato o ❖ piu  
vecchio della versione  
9.0.115!

Registrazione 4 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non  
❖ installato o ❖ piu  
vecchio della versione  
9.0.115!

Registrazione 5 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non  
❖ installato o ❖ piu  
vecchio della versione  
9.0.115!

Registrazione 6 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non  
❖ installato o ❖ piu  
vecchio della versione  
9.0.115!

Registrazione 7 (click su play per ascoltare)

L'Adobe Flash Player non  
❖ installato o ❖ piu  
vecchio della versione  
9.0.115!

Oggi il luogo costituisce il primo Parco Nazionale della Pace, voluto dal grande Carlo Azeglio Ciampi, denominazione alla quale però non corrisponde molta sostanza. I giovani tedeschi sono venuti grazie anche a fondi europei, mentre Sant'Anna non ha mai ricevuto alcun finanziamento comunitario. Niente di nuovo, nel paese che i fondi europei li usa poco e male, eppure le possibilità ci sarebbero, e per questo ci diamo da fare. A Enrico Pieri dobbiamo molto di più di questo.

7. Ferragosto in carcere: tra i tanti privilegi dei parlamentari, ce n'è anche uno di cui spesso si dimenticano, quello di poter accedere liberamente alle carceri. In genere ci si va per i casi più eclatanti, con immancabile intervista post-visita. I compagni radicali hanno lanciato un appello a tutti gli "onorevoli": nel giorno simbolo del caldo estivo e del dimenticatoio collettivo che sono spesso le vacanze, visitare tutti gli istituti di pena italiani. Ci siamo andati vicini, circa 180 prigionieri su poco più di 200 sono stati coperti. Ho scelto due carceri particolari: l'istituto minorile di Firenze e l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, uno dei pochi in Italia e responsabile per quasi tutto il mio collegio elettorale (Toscana, Lazio, Umbria e Sardegna). Ero accompagnato da Antonella Coniglio, vicepresidente IdV del Quartiere 1 di Firenze e operatrice sociale proprio nelle carceri, da Marco Pagano, assessore IdV a Scandicci, da Frida Alberti e a Montelupo da Aldo Signori.

È stata una giornata cominciata presto e finita tardi, perché c'è tanto di cui parlare in carcere, e tanto da osservare. Di carceri ne ho visti in giro per il mondo – da Israele al Ruanda alla Turchia – e anche in Italia, quando ho fatto il carabiniere durante il servizio militare, e quando se ne esce c'è sempre una gran voglia di raccontare le enormità racchiuse al di là di quella mura. Ne ho parlato nella conferenza stampa radicale, alla quale ha partecipato anche Fabio Evangelisti che si era recato in visita alla disperazione di Sollicciano – sovraffollato ed esplosivo.

Qua ricordo solo alcune cose: il tasso di assenteismo del personale di polizia penitenziaria (che era improvvisamente crollato nel breve tempo nel quale le forze dell'ordine furono coperte dal decreto Brunetta) e la professionalità del comandante di Montelupo; la dedizione complessiva di chi nei carceri lavora; il ruolo fondamentale, tipico in Italia, dei volontari, che tengono in vita quasi tutti i pochi programmi di rieducazione e attività alternative, sia nel minorile che allo psichiatrico; il ruolo degli enti locali cruciale e vario, dal grande coinvolgimento del comune di Montelupo all'ex sindaco di Firenze che in dieci anni non ha mai visitato un carcere che più volte ha proposto di aprirsi alla città, mettendo a disposizione delle polisportive, un campo di calcio unico nel centro storico, una chiesa di pregio, un chiostro nel quale qualche concerto pubblico si è potuto tenere ma molto di più si potrebbe fare; la discriminazione a cui sono soggetti gli internati dello psichiatrico a seconda della regione di provenienza (seguiti sul territorio dalle proprie ASL i toscani e gli umbri e dunque più facilitati a uscire, abbandonati a se stessi e dunque costretti a restare dietro le sbarre i sardi e i laziali); il cronico mescolare condannati in via definitiva e rinviati a giudizio; la non distribuzione né affissione del regolamento carcerario che dovrebbe essere il vademecum dei diritti e dei doveri dal primo giorno di detenzione; la fatiscenza di alcune strutture a Montelupo e il potenziale uso civile di quelle del minorile a Firenze; lo scandalo di vedere adibita a ospedale giudiziario penale una magnifica villa medicea che in qualsiasi paese d'Europa sarebbe un pregiato museo; l'incontro, durissimo, con gli internati che ti dicono "io non sono pazzo, ma mi ci fanno diventare qui a forza di sedativi"; le risposte perse di un ragazzino milanese condannato a tre anni per sette rapine e quelle di un napoletano e di un marocchino presi per spaccio, con tutti quegli anni di gioventù relegati a tenere pulire la propria cella e a passare il tempo così così. Eccetera eccetera, compresa l'assenza di occasioni di confronto europee per il personale carcerario, che vive in un mondo tendente all'auto-referenziale e che invece dovrebbe beneficiare di scambi, seminari congiunti, formazioni comuni con quanto accade nel resto d'Europa.

Ma per un politico sarebbe patetico limitarsi a gridare allo scandalo per la condizione carceraria e a descrivere emotivamente le impressioni di una visita, come un po' è accaduto durante la conferenza stampa: le carceri italiane sono in questo tragico stato per inadempienze politiche, e più che all'“umanità dolente” si dovrebbe gridare alla “politica dolente”. I processi italiani durano più a lungo di qualsiasi altro paese europeo, come regolarmente ammonisce il Consiglio d'Europa, e le cause – mancanza di mezzi e personale, infrastrutture antiquate, scarso ricorso all'informatica, passaggi procedurali inutili – sono tutte politiche, e anziché occorrono provvedimenti anche piccoli ma strutturali. Le visite coordinate del “Ferragosto in carcere” hanno permesso la raccolta organizzata di un numero considerevole di dati, ma questo lavoro, proprio anche di una ong, non deve costituire una “denuncia” parlamentare, ma una lista di provvedimenti legislativi e amministrativi di cui il parlamento deve essere il motore.

8. Firenze, uffici del Comune: sulle mie disavventure burocratiche nel riprendere la residenza a Firenze ho scritto in una [lettera al sindaco](#), pubblicata con risalto in forma di articolo da La Nazione. La sua lettura è piaciuta a molti cittadini, suscitando commenti purtroppo scontati: è toccato anche a noi, curioso capiti anche a un parlamentare, strano che non ci si è avvalso dei soliti privilegi. Racconterò anche il seguito a quanto descritto nella lettera aperta. Mi sono presentato all'appuntamento con l'ufficio anagrafico, dove con mia moglie siamo stati ricevuti con venti minuti di ritardo. Dialogo e apoteosi iniziale: avendo dichiarato “siamo cittadini italiani iscritti all'AIRE a Bruxelles”, ci è stato chiesto “ma Bruxelles dov'è, comunità europea o no?”. Quando ho rassicurato la signora dell'anagrafe fiorentina che Bruxelles non solo è “comunità europea” ma anche “la sede delle istituzioni europee”, come il Parlamento, per il quale si è votato, si è replicato “c'avrà anche ragione, ma io sa, non perché non le credo, ma devo controllare sul computer...”; poi, verificato sul computer, siamo stati rassicurati con un “davvero, c'aveva ragione, che vuole, è che dovrei proprio andare in pensione”. Invece credo che la sprovveduta signora sia vittima dell'abbandono al quale molti impiegati sono stati lasciati, privi di un minimo di corsi di aggiornamento e di procedure preistoriche. Aggiungo anche che finora il sindaco non ha risposto, come vari messaggi di cittadini giuntimi dopo la pubblicazione della lettera su La Nazione mi avevano avvertito. Pensando ai miei concittadini e a questi dissesti amministrativi mi viene da pensare male e da dirla con Machiavelli: “Non ti fanno nemmeno voltare una pietra”, ovvero, traduco per i non fiorentini, “non conti nulla, nemmeno puoi scoprire i vermi”.

9. I soliti amici stranieri che non si capacitano come questo paese baciato da Dio, accogliente e dove si mangia come da nessuna altra parte al mondo, possa produrre la volgarità e l'egoismo della nostra politica maggioritaria.

La lettura dei giornali stranieri, che invece si capacitano perfettamente che l'Italia è alla frutta.

10. Infine tre notizie straordinarie. La prima: in Italia ci sono circa 650.000 auto blu, come calcolato da [contribuenti.it](#) sommando le vetture di servizio di ministeri, parlamenti, magistratura, enti locali, municipalizzate, comunità montane, eccetera. Siamo al primo posto nel mondo.


Seconda notizia straordinaria: al secondo posto per auto blu ci sono gli Stati Uniti, con 75.000. Al terzo la Francia, con 72.000. Le nostre 650.000 ci garantiscono un distacco da sogno.

Terza notizia, la più straordinaria di tutte: quando, in agosto, questi numeri vengono fuori, nessuno smentisce, nessuno commenta, non si apre nessun dibattito, è una notizia di colore.

Questi i miei sapori dell'estate. Nel frattempo, al punto al quale siamo arrivati, in Italia non facciamo politica, facciamo etica. Nemmeno ci avviciniamo alle soluzioni programmatiche, dobbiamo ancora ribadire i principi, combattere per affermare i valori costituzionali, lottare per il minimo garantito di decenza pubblica.

Almeno il Parlamento Europeo permette il lusso di potersi occupare anche di Europa. Abbiamo ripreso dal 25 agosto, e per ora tra i vari incontri e impegni, segnalo:

- A Ventotene ho partecipato al 28° seminario di formazione federalista, primo impegno di un percorso di cui parleremo ancora e sul quale sul sito si aprirà una sezione apposita. Il federalismo europeo, al quale ho aderito da quando ero ragazzino, non può essere un obiettivo di per sé, un ideale romantico che si giustifica da solo; ma deve diventare, o tornare a diventare, una scelta che garantisce una vita migliore agli europei e anche al resto del mondo, creando maggiore prosperità, evitando sprechi, offrendo più sicurezza, animando un sentimento di felicità. Negli ultimi anni non siamo riusciti a dimostrare che questi sono i vantaggi del federalismo, non siamo riusciti a persuadere i cittadini che i loro diritti saranno affermati e protetti dagli auspicati Stati Uniti d'Europa meglio di quanto non sappiano fare gli stati nazioni o un'Europa unita ma ancora inter-governativa. Soprattutto sono la maggioranza dei giovani ad aver perso la fiducia nel federalismo, e dietro questo atteggiamento c'è il fallimento della comunicazione europea. Forse dovremmo riuscire a produrre un nuovo rapporto Cecchini, per dimostrare il costo economico, anche per le tasche dei contribuenti e dei consumatori, della mancata unità federale europea. (Piccolo inciso: pare che anche l'isola di Ventotene faccia parte della sua bella comunità montana...)
- Stiamo lavorando per ottenere in plenaria una dichiarazione della Commissione sugli attacchi del nostro governo alla libertà di informazione in Italia ([comunicato stampa](#)).
- Presto dovremmo prendere una posizione su Barroso, dopo il rinvio alla sua nomina imposto dal parlamento a luglio, anche, e soprattutto, grazie alla posizione dell'ALDE. Ma il rinvio non ha fatto emergere nessun candidato alternativo e il Consiglio continua a esprimersi all'unanimità sul suo nome. Barroso ha quantomeno presentato un programma voluminoso e promette quanto avrebbe dovuto fare già negli ultimi cinque anni ([comunicato stampa](#)).
- È cominciato il lavoro in commissione commercio internazionale. Ho presentato alcuni emendamenti al bilancio dell'Unione Europea per facilitare il trasferimento di prodotti farmaceutici nella lotta all'AIDS ai paesi in via di sviluppo; un altro per facilitare il trasferimento di tecnologie eco-compatibili, perché troppo spesso finanziamo i paesi in via di sviluppo con ogni sorta di progetti di cooperazione, ma poi fraponiamo assurde barriere commerciali.
- Ho fatto un intervento un po' animato con l'ambasciatore cinese, che conosco da tempo. Il deficit commerciale dell'Europa con la Cina è triplicato in cinque anni, raggiungendo il -150% di esportazioni rispetto alle importazioni. Ho chiesto alla Commissione se prevede che tra cinque anni si raggiunga il -300% - non ha risposto. Non si tratta di innalzare barriere protezionistiche in stile Lega, ma di fare tre cose: 1, aprire i mercati cinesi anche ai servizi europei: banche, assicurazioni, telefonia, e ancora, sfondando le reticenze di Pechino; 2, lottare contro la contraffazione cinese dei marchi europei; 3, prendere misure più energiche contro il dumping sociale e ambientale di molti prodotti di Pechino e per verificare la loro qualità; un esempio tra i tanti: le industrie farmaceutiche europee importano sempre più principi attivi dalla Cina, ma mentre gli Stati Uniti impongono loro visite di controllo a sorpresa alle aziende chimiche cinesi che vogliono esportare nel loro mercato, per l'Europa basta una auto-certificazione locale alla quale nessuno crede molto. Infine, la situazione dei diritti dell'uomo in Cina resta disastrosa, tra repressione degli uiguri (secondo la loro leader Kabeer, che ho incontrato, sono quasi i 15.000 gli scomparsi dopo la repressione di questa estate a Urumqui) e dei tibetani, e l'assenza di informazioni su dove sia recluso, uno fra tutti, il premio Sakharov Hu Jia. La politica commerciale europea del XXI secolo non può escludere una sua dimensione etica. E questo non vale solo per il commercio, e tantomeno solo per la Cina.
- Il primo dei vari appuntamenti prossimi è la festa di Vasto, dove sono responsabile dell'ultima tavola rotonda di chiusura, dedicata all'Europa. Intanto, si apre il programma di tirocinii, e chi ha i criteri richiesti non esiti. Ho voluto cominciare subito, memore anche del fatto che proprio come stagista scoprii il Parlamento Europeo, venti anni fa. E in Europa c'è ancora molto da scoprire.

 SHARE

RESET USER SETTING

▲ IN ALTO